

di Stefano Galli

Creatività, innovazione e pragmatismo sono i valori che ispirano gli imprenditori dell'Emilia-Romagna, oltre che i temi al centro dell'evento Motore Italia di Class Editori che si è tenuto mercoledì 12 luglio. **Horacio Pagani**, fondatore e chief designer di Pagani Automobili, conosce bene questi principi: a 28 anni si è trasferito nella Motor Valley per beneficiare dalla sua «magia» - racconta - non attribuibile al caso ma «al duro lavoro di visionari come Lamborghini e Ferrari». **Graziano Verdi**, ceo di Italcner, lascia la magia alle supercar di Pagani e si concentra sulla tecnologia: la sua impresa offre rivestimenti ceramici che rendono le superfici «antibatteriche e antivirali», caratteristiche desiderabili da molti consumatori dopo la pandemia.

Graziano Verdi
ItalcnerMassimo Hyrat
Concorde

L'innovazione guida anche **Andrea Ferrara**, chief development officer di Fri-El Geo. Si occupa di energia rinnovabile ma - spiega - «sei anni fa abbiamo aperto delle serre idroponiche» e dalla sfida del-

MOTORE ITALIA Le imprese emiliano-romagnole si contraddistinguono per gli alti livelli di innovazione, anche negli ambiti più tradizionali. Con questa produttività la regione contribuisce al 9% del pil nazionale

La tecnologica Emilia

Dopo l'alluvione servono certezze

di Stefano Galli

L'alluvione dell'Emilia Romagna ha causato 15 morti e migliaia di sfollati. Class Editori, a meno di 60 giorni da quei tragici eventi, ha dedicato il primo panel dell'evento Motore Italia Emilia-Romagna alla ricostruzione. Emerge da subito la necessità di certezze e di rapidità negli interventi. Il sindaco di Cesena, **Enzo Lattuca**, ha ricordato come a distanza di due mesi «ci sono centinaia di famiglie ancora fuori dalle loro case». Concorde **Davide Baruffi**, sottosegretario alla presidenza della giunta della Regione: «Abbiamo bisogno di

Stefano Vittorio Kuhn
Bper bancaGiovanni Savorani
Confindustria Ceramica

introdurre degli strumenti rapidi. Due mesi sono troppi». E ha ribadito come il danno alle imprese si contenga con la rapidità nell'agire. I danni sono significativi nel settore agricolo, ha spiegato **Ernesto Fornari**, direttore generale di Apofruit, dato che il limo essiccato «potrebbe non far respirare le piante». **Stefano Vittorio Kuhn**, chief retail & commercial banking office di Bper, ha ricordato come «la vera sfida sarà pianificare gli investimenti». **Giovanni Savorani**, presidente di Confindustria Ceramica, si è concentrato sul futuro: «dobbiamo fare i conti con la prospettiva climatica». (riproduzione riservata)

la crisi energetica il gruppo è uscito grazie all'energia geotermica. **Massimo Moretti**, presidente di Wasp, vuole fare un passaggio in più: il suo obiettivo è «prendere la tecnologia e metterla al servizio di tutto».

Nuovi prodotti sono al centro di molte imprese emiliano-romagnole. E il caso di **Massimo Hyrat**, ceo di Concorde, che si occupa di prodotti elettronici: osserva come «le filiere si sono accorciate» e il valore aggiunto della distribuzione stia nel fornire «sostegno e formazione». Ma per prospettare, l'innovazione ha bisogno di infrastruttura su cui appoggiarsi. E questo il ruolo di **Marco Cavoletti**, responsabile major accounts Enterprise di Tim, che con il gruppo è «partner delle aziende nella transizione digitale».

Gli aspetti innovativi della Regione hanno attirato anche chi se ne era andato: è il caso di **Ilaria Siloi**, ricercatrice modenese presso il dipartimento di fisica dell'Uni-

personale sta creando «una gamma di pianificati altamente digeribili». Anche l'impresa di **Luca Simonini**, vicepresidente di Osl, è nella tradizione emiliano-romagnola. Il gruppo si occupa di soluzioni informatiche per il settore manifatturiero, molto presente nella Regione. In questo caso il fattore vincente è stato «arrivare con le soluzioni giuste nel momento in cui il settore meccanico aveva bisogno di digitalizzare i processi produttivi».

Stefano Carrara, ceo della piattaforma di intelligence aziendale Leanus, dipinge infine un quadro economico della regione. In totale le attività emiliano-romagnole fatturano 257 miliardi di euro e hanno un rapporto tra indebitamento e patrimonio netto inferiore ad

uno: segnale che indica come ci sia spazio sui bilanci per poter accedere al credito. Questo vale anche per le realtà appena nate: banche come Banca CF+, rappresentata da **Marco Quaglierini**, co-head tax credits, infatti si rivolgono anche «alle start up che magari non hanno ancora maturato il rating creditizio» per prestiti tradizionali. E uno dei settori più dinamici in

Marco Cavoletti
TimMarco Quaglierini
Banca CF+

MOTORE ITALIA

Le PMI che fanno muovere il Paese

versità di Padova. La phd era in California per dedicarsi al quantum computing ossia «nuovo tipo di computazione che sfrutta le proprietà quantistiche della materia» come quello impiantato da Leonardo a Bologna.

Ma per fare qualcosa di nuovo non occorre essere scienziati: è il caso di **Fabio Grillo**, ceo di Pinsami, che partendo dalla sua esperienza

nel momento in cui il settore meccanico aveva bisogno di digitalizzare i processi produttivi».

Stefano Carrara, ceo della piattaforma di intelligence aziendale Leanus, dipinge infine un quadro economico della regione. In totale le attività emiliano-romagnole fatturano 257 miliardi di euro e hanno un rapporto tra indebitamento e patrimonio netto inferiore ad

Emilia-Romagna è quello biomedicale, «il più importante in Europa e il terzo nel mondo» ricorda **Roberto Ardagna**, managing principal di Investindustrial. All'evento hanno partecipato anche **Matteo Bertocchi**, ceo di Novac, **Camilla Conti**, co-founder & coo di AdapTronics e **Isaia Puddu**, direttore di Granlatte. (riproduzione riservata)

La spinta dell'export traina una regione che è sempre più green

di Luca Mancini

Anche in Emilia Romagna l'economia sta cambiando a una velocità talmente rapida che a volte si fatica a interpretarne i segnali, ma un dato chiaro è sempre quello che riguarda le esportazioni della regione. «L'Emilia Romagna è la seconda regione per export in Italia e la prima per export pro-capite, oltre che per saldo commerciale», ha evidenziato **Roberto Righetti**, direttore di Art-Er intervenendo all'evento Motore Italia di Class Editori. Uno dei veicoli del made in Italy nel mondo sono le fiere. «Il 20% dell'export italiano nasce e ha a che fare con una fiera», ha spiegato **Corrado Peraboni**, ceo di leg, «e la nostra ambizione è fare incontrare espositori del made in Italy e visitatori anche di Paesi molto lontani». **Daniele Passini**, presidente di Henoto (BolognaFiere Group) ha però raccontato le difficoltà che il settore ha affrontato durante il Covid. «Abbiamo conservato tutto il personale e fatto allestimenti per

ospedali, ad esempio», ha spiegato, «e poi c'è stato il rimbollo: nel 2022 abbiamo realizzato 67 milioni di fatturato e nel 2023 potremmo toccare i 100 milioni. Il nostro progetto è accompagnare le pmi all'estero».

Anche perché la regione è ricca di startup come ad esempio Lexgo, «un brand della mobilità con diversi prodotti sulla mobilità elettrica, dai monopattini alle bici elettriche», come ha raccontato il vicepresidente **Simone Vicari**. «L'idea era creare un marchio e una fabbrica e in un solo anno siamo arrivati tra i primi tre player della mobilità green: per noi ad esempio le

Simone Vicari
LexgoCorrado Peraboni
legAlberto Ferrari
Banca di BolognaDaniele Passini
HenotoGiovanni Sorlini
Inalca

fiere hanno aperto molte porte».

La sostenibilità è uno degli elementi su cui la regione si distingue, come nel caso di Inalca, che fa della stalla il punto di partenza per l'economia circolare. «La

vera sfida è il trasferimento tecnologico», ha ricordato **Giovanni Sorlini**, responsabile sviluppo sostenibilità del gruppo che produce carni, «e si tratta di attuare un approccio sistemico, per trasferire tecnologie nate in ambito industriale e in ambito agricolo».

A sostegno delle imprese locali però ci sono anche le banche ed è il caso della Banca di Bologna che, come ha ricordato il direttore generale **Alberto Ferrari**, «forse fa un mestiere poco sexy, ovvero quella della banca tradizionale, ma svolge un ruolo fondamentale per la comunità locale». L'istituto intermedia 4,6 miliardi di euro e in alcuni comuni di Bologna ha quote di mercato superiori ai big nazionali. «Cerchiamo di accompagnare il mondo delle pmi e delle eccellenze facendo da banca di riferimento del territorio», ha sottolineato Ferrari, «e la prossimità è un valore che secondo me rimarrà ben saldo». (riproduzione riservata)